



NEL MIRINO



**Parigi** Sull'Eliseo la minaccia hacker

● La Francia ha sospettato la Nsa per l'attacco hacker subito dalla presidenza francese nel maggio 2012. A scriverlo è il quotidiano *Le Monde*. L'attacco consisteva «nella volontà di installarsi senza farsi vedere nel cuore della presidenza». La Nsa ha negato di essere coinvolta rinviando alla possibilità che l'iniziativa fosse partita dai servizi dell'alleato israeliano.



**Madrid** Rajoy convoca l'ambasciatore Usa

● Il premier spagnolo Mariano Rajoy ha convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, James Costos, per chiedere spiegazioni sul presunto spionaggio della Nsa di politici e membri del governo spagnolo rivelato dal quotidiano *El País*. Al Consiglio Ue di Bruxelles, Rajoy si è mostrato molto cauto: «Non esiste alcuna prova» di attività illecite, ha detto.



**New York** La privacy in una risoluzione Onu

● Brasile e Germania vogliono l'adozione di una risoluzione Onu che promuova il diritto alla privacy su internet. La presidente brasiliana Dilma Rousseff aveva già denunciato all'Assemblea delle Nazioni Unite le interferenze Usa. Diplomatici brasiliani e tedeschi ed europei si sarebbero incontrati a New York per studiare una bozza di risoluzione.

# «È uno shock, in gioco i grandi valori dell'America»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

L'INTERVISTA

**Kerry Kennedy**

**La figlia di Bob in Italia per inaugurare due mostre «Bush è il principale responsabile, Obama ha ereditato una situazione difficile»**

In Italia per inaugurare due mostre che parlano della sua famiglia e dei diritti umani, i «Freedom Fighters» al Maxxi di Roma e le «Ladies for Human Rights» al Must di Lecce, Kerry Kennedy, settima figlia di Bob, nata nel 1960, ci incontra in un bar della Galleria Colonna nel giorno in cui gli Stati Uniti sono sul banco degli imputati per le intercettazioni della Nsa ai danni di decine di leader mondiali. «Uno shock, uno scandalo terribilmente dannoso per l'America, in particolare per i valori di libertà, pace e giustizia che sono alla base del nostro Paese», spiega Kerry. «Ma non è una sorpresa, già alcuni mesi fa si era saputo di alcune intercettazioni ai danni di altri leader, ad esempio del Brasile. Questa vicenda deve suonare come una sveglia per tutti i leader del mondo, ora sentiranno sulla loro pelle quello che tutti i cittadini provano quando i governi violano la loro privacy nel nome della sicurezza. Spero che questo grave momento porti a un rigoroso dibattito nelle opinioni pubbliche, e anche dentro i governi, sul necessario equilibrio che va trovato tra le necessità di sicurezza e di riservatezza. C'è anche il tema dell'invasione della privacy da parte delle grandi multinazionali, e del loro rapporto con la politica».

**E tuttavia questa volta c'è di mezzo una amministrazione come quella di Obama, che ha suscitato in tutto il mondo grandi speranze di giustizia. Si sente delusa?**

«È in gioco il tema dei grandi valori dell'America. Spero che questo imbarazzo aiuti il mio popolo a continuare a combattere per i nostri valori fondamentali di libertà, che ci aiuti a risvegliarci. Del resto, questa pratica delle intercettazioni non riguarda solo gli Usa».

...

**«Questa vicenda deve suonare come una sveglia per tutti i leader del mondo»**

...

**«Sentiranno quello che provano i cittadini quando si viola la privacy in nome della sicurezza»**



Kerry Kennedy FOTO LAPRESSE

Lei da decenni è una combattente per i diritti umani. A Lampedusa poche settimane fa c'è stata una terribile tragedia dell'immigrazione. Cosa dovrebbero fare l'Italia e l'Europa per evitare tutto questo? «L'Italia è un cancello per gli emigranti che arrivano dall'Africa e dal Medio Oriente. Ma non può essere lasciata sola, perché è un problema dell'intera Europa. Per decenni voi siete stati un paese di emigranti, per questo mi aspetterei un atteggiamento di comprensione per questo fenomeno. E tuttavia è vero che l'Italia nella sua storia non ha l'esperienza e la preparazione per essere un approdo di ampi flussi migratori. Io credo che l'Italia dovrebbe pensare a cosa vorrebbe essere tra 100 anni, a quali valori ancorarsi. I valori che hanno ispirato il vostro Paese suggeriscono di organizzare un sistema di accoglienza adeguato e compatibile, che non significa poter accogliere tutti quelli che busseranno ai vostri confini: neppure il governo più generoso potrebbe farlo. La cosa fondamentale è che le persone siano trattate con

dignità, senza accanimento giudiziario, evitando le tragedie del mare e i terribili campi di accoglienza».

**Dopo 50 anni qual è l'eredità politica più preziosa di suo padre e di suo zio?**

«È la frase che Jfk pronunciò durante il suo discorso di insediamento: cosa puoi fare per il tuo Paese? L'eredità è questa sfida per servire e migliorare la comunità. Ho pochissimi e preziosi ricordi di quegli anni, ad esempio quando mio zio Jack caricava una dozzina di noi bambini sul suo golf cart. Era molto divertente. Non so come, ma avevamo l'impressione che lui e papà stessero facendo qualcosa di importante. La loro amministrazione era animata da una grande tensione. Mio zio cercò di arginare lo strapotere degli apparati della sicurezza, dalla Cia al Pentagono, come nel caso della Baia dei Porci. Fu lui a tagliare del 20% il budget della Cia e a fermare alcune trame ai danni di alcuni leader di altri paesi. Probabilmente era una piccola cosa, ma dava il segno di una autonomia del potere politico nel «conflitto» ormai

costante con gli apparati di sicurezza».

**Ci sono delle somiglianze con la situazione di oggi e lo scandalo Datagate?**

«Credo che le maggiori responsabilità di questa vicenda ricadano sull'amministrazione Bush più che su Obama. Bush, al contrario di mio zio, ha incentivato l'industria bellica e gli apparati della sicurezza, ha fatto di questo una bandiera. Il presidente Obama ha ereditato una situazione difficile. Per uscire dovrebbe seguire la strada che avevano tentato di percorrere mio zio e mio padre. La via per il cambiamento è lunga, ma si possono dare i segnali giusti».

**Qual è il ricordo più forte che ha di suo padre Bob?**

«Da bambini con i miei fratelli giocavano alla Seconda guerra mondiale. Io ero una delle più piccole e mi toccava sempre la parte del tedesco. Una volta mio fratello Michael mi colpì da un albero con una «bomba» fatta con un frutto di magnolia, e io corsi in lacrime da mio padre. Lui chiese ad entrambi di raccontare la loro versione della storia, poi ci disse di abbracciarci. Con noi si è comportato come con il popolo americano: ci ha insegnato che la pace si deve costruire ascoltando le ragioni dell'altro con uno spirito di fratellanza. Questo messaggio di giustizia e servizio a chi non ha voce è ancora vivo e noi Kennedy cerchiamo di portarlo avanti in vari modi: quasi nessuno di noi fa politica, non siamo una dynasty».

**Che immagine ha della politica italiana?**

«L'Italia ha grandi risorse di leadership per uscire dall'era di Berlusconi che ha gettato nel mondo un'ombra sul Paese. Conosco e apprezzo personalità come Piero Fassino, Walter Veltroni e Matteo Renzi, giovane leader dinamico e visionario che potrà fare molto bene all'Italia. Il governo attuale sta cercando un difficile equilibrio tra la stabilità finanziaria e la sofferenza dei ceti più deboli».

...

**«Mio zio Jfk cercò di arginare lo strapotere degli apparati di sicurezza e della Cia»**

...

**«Colpita dalla tragedia di Lampedusa l'Europa non lasci sola l'Italia»**

STATI UNITI

**La Casa Bianca pronta a ricevere i delegati tedeschi**

Una portavoce del Consiglio di Sicurezza della Casa Bianca ha dichiarato che i funzionari tedeschi che si recheranno a breve negli Stati Uniti per discutere sul caso Nsa saranno i benvenuti, ma non ha spiegato quali concessioni gli Stati Uniti sono pronti a offrire. «Funzionari tedeschi hanno in programma di venire a Washington nelle prossime settimane e il governo degli Stati Uniti li aspetta per incontrarli» ha dichiarato la portavoce Caitlin Hayden. «Ci aspettiamo una serie di incontri con funzionari rilevanti delle agenzie statunitensi, ma non abbiamo incontri specifici da annunciare in questo momento». Berlino ha chiesto chiarimenti dopo le ultime rivelazioni sulle intercettazioni che hanno coinvolto la stessa Merkel: il cellulare della cancelliera, secondo le autorità tedesche, sarebbe stato sotto controllo.